

SCAFFALE

Il pane selvaggio
di Piero Camporesi
Il Saggiatore
pp. 222, € 22



Altro che junk food, olio di palma, o sballi in discoteca. Nell'Europa quattro-settecentesca la plebe mangiava cibi terrificanti. Per migliorare il gusto dei pani di infima qualità, ad esempio, s'impastava la farina con erbe stupefacenti che «facevano perdere l'intelletto», generando stati di trance collettivo, attenuando i morsi della fame, le malattie, la miseria verminosa, nonché le paure indotte da superstizione e religione. Nei periodi di carestia e pestilenza andava pure peggio, ci si arrangiava con l'antropofagia, e capitava che genitori mangiassero i figli o viceversa. Su quell'inferno alimentare-sociale, torna il classico di Piero Camporesi, l'eruditissimo antropologo e letterato riminese, scomparso nel 1997. Una lettura meravigliosa per viandare tra mummie, rituali violenti, pasti orrendi, con un'amichevole introduzione di Umberto Eco. Con *Il pane selvaggio*, Il Saggiatore avvia la ripubblicazione di tutte le opere di Camporesi. Idea meritoria. E gran regalo per tutti i lettori.

Bruno Ventavoli



1

L'industria della felicità
di William Davies
Einaudi
pp. 240, € 20

L'uomo è un animale sociale. Ma, col Novecento, è diventato un lavoratore e un consumatore «psicosomatico». Dal comportamentismo alla psicologia del lavoro fino al «management terapeutico», nella sua irresistibile crescita il capitalismo si è posizionato sulla frontiera delle nostre emozioni per aumentare la produttività e vendere di più e meglio. E oggi che si è fatto «libidinale», scrive il sociologo William Davies, le tecniche di marketing, la finanza e l'economia digitale si sono messe a quantificare la felicità e si sono inventate l'industria del benessere.

Massimiliano Panarari

Che ci fanno Saragat, De Gasperi, Marx e De Amicis al Giro d'Italia? Nulla di anormale se a firmare quelle cronache è Indro Montanelli. Inviato al Giro dal Corriere della Sera, si narra

2
Indro al Giro
di Indro Montanelli
Rizzoli
pp. 249, € 12,90

riere della Sera si prese il gusto di raccontare attraverso le vicende dei corridori (campioni e brocchi), anche un Paese ancora tramortito dalla guerra. Gli anni sono il 1947 e il 1948, Montanelli è in disgrazia per il suo passato e non potrebbe scrivere di politica. Ma il Gran Disobbediente aggira l'ostacolo e ne escono pagine lucide e croccanti.

Paolo Brusorio

Quello che scriveva Luigi Einaudi un paio di generazioni fa sembra pensato per guarire l'Italia e l'Europa di oggi: no alla falsa contrapposizione fra crescita economica e rigore di bilancio, sì al no

3
Einaudi versus Keynes
Francesco Forte
IBLibri
pp. 333, € 20



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato